

L'antica città sepolta al centro di un progetto di recupero ambientale, che darebbe lavoro ai giovani delle cooperative

Gabii, un «sogno» alle porte di Roma

Far tornare le acque del lago di Gabii, prosciugato agli inizi del '900; recuperare l'area ambientale che lo circonda; valorizzare gli scavi archeologici in corso; dar lavoro ai giovani delle cooperative integrate. È il grandioso progetto dell'Associazione nazionale per i diritti dei cittadini delle periferie, che si propone la creazione di un parco ambientale e archeologico alle porte di Roma. E intanto il 22 si terrà un convegno in Campidoglio.

ELEONORA MARTELLI

L'auto avanza un po' a fatica sotto un sole accecante per una stradina sterrata, poco più in là del diciottesimo chilometro sulla Prenestina. Intorno una distesa d'erba. Il terreno è leggermente ondulato. Qua e là qualche albero in mezzo ad un mare di cardì, papaveri, fiori selvatici. Ovunque si volga lo sguardo, l'erba alta e i colori dell'afa. L'ultima volta che siamo venuti qui, sarà stato un mese, gli scavi si vedevano bene. Accidenti, com'è cresciuta l'erba in così poco tempo. Se ci fossero le squadre di manutenzione... Ecco quello è il tempio di Giunone Gabina, e là si vede la chiesa del S.S. Primitivo e Nic...

È Bruno Pulcinelli, dell'Associazione nazionale per i diritti dei cittadini delle periferie. Parla con trasporto, come si fa con i sogni accarezzati per tanto tempo. Il suo è quello di vedere riportata alla luce l'antica città di Gabii, le cui rovine si distendono per tre ettari, appena sotto la superficie del terreno. Questo oggi. Una volta la cittadina, le cui origini si confondono con quelle di Roma, si specchiava nel lago di Gabii bonificato agli inizi del '900. Ora, ai piedi della collina dove sorgono un cascinale medievale restaurato dalle sovvenzioni archeologiche di Roma (diventata una sua sede decentrata) ed una suggestiva torre del medesimo periodo, c'è una larga conca di ter-

reno coltivato, proprietà del conte Cavazza. Il lago di Gabii è l'altro pezzo del sogno. Parlo rivivere con tutte le sue acque. Anticché conosci l'intera area archeologica con una suggestiva stazione balneare alle porte di Roma. Un luogo di forte attrazione turistica, di relax e di svago. Più in là, dietro una piccola collina, le cave di pietra gabina sono disposte in una forma e in uno spazio che sembrano l'ideale per un'arena all'aperto «che potrebbe essere destinata a spettacoli di prestigio». Tutto questo insieme diventerebbe, insomma, un parco archeologico ed ambientale. E anche una fonte di lavoro. Un progetto ambizioso. Che ha però forti connotati utopici e volontaristici. Difficile da realizzare, infatti. Ma è questo in sintesi il progetto di recupero ambientale che l'associazione presenterà durante il convegno (promosso dagli assessorati alle Politiche sociali, del Territorio e della Cultura) che si terrà in Campidoglio il 22 giugno, al quale sono invitati la Sovrintendenza archeologica di Roma (impegnata dall'87 negli scavi a Gabii) e l'Università.

Secondo il progetto, il lavoro dovrebbe svolgersi in tre fasi: quella della manutenzione e custodia della zona prima per il ripristino dell'area archeologica. E a questo proposito va sottolineata l'importanza dell'opera di custodia in siti così importanti. Basti un solo epi-

sodio. Proprio qualche tempo fa furono scoperte due tombe con dentro ancora intatti due scheletri risalenti a circa milleseicento anni addietro. Sono rimasti così, allo scoperto, per giorni. Ora, di quei resti, rimane solo qualche scheggia: vandali o ragazzini inconsapevoli si sono divertiti a distruggerli a sassate. Una seconda fase del progetto prevede il lavoro sui materiali (lavaggio, siglatura, catalogazione, restauro). Infine la pubblicizzazione di tutto il lavoro.

Grande importanza all'interno del progetto hanno poi i giovani delle cooperative integrate (formate per il trenta per il 30% da giovani disabili, ex tossicodipendenti ed ex carcerati) che potrebbero, in un primo momento, essere assegnati alla manutenzione dell'area (dove tracciare piste ciclabili e pedonali, tagliare l'erba, accogliere il pubblico, ecc.) e più avanti trovare una qualche forma di professionalità attinente al lavoro archeologico.

Il progetto di recupero del sito archeologico della città di Gabii - si legge nella proposta che verrà presentata - si inserisce nel più ampio tema del recupero delle periferie di Roma. Recupero che prevede i servizi sociali e urbani (acqua, elettricità, rete fognaria) ancora assenti dalle molte borgate che costeggiano l'area, nate spontaneamente e non perimetrata (Osa, Castel Verde, Fosso San Giuliano...). Ma anche un recupero dell'identità culturale da parte degli abitanti delle borgate, senza il quale qualsiasi urbanizzazione diventa priva di ogni valore. E così, l'area archeologica starà lì a ricordare che dove ora ci sono le borgate «selvagge», andava l'imperatore Augusto per i suoi bagni termali e per le sue villeggiature. Evolvendosi ancora più indietro nei secoli, la leggenda narra che Romolo e Remo vennero a Gabii per apprendere le «dottrine augurali».



Le antiche rovine della città di Gabii, e in alto la conca dove c'era il lago che fu prosciugato agli inizi del '900. Alberto Pals

INTERVISTA

E l'archeologo avverte: «Grandi progetti, ma grandi anche tutte le difficoltà»

«Gli scavi ora sono fermi, ed è anche fermo il lavoro di restauro, perché per il '95 non c'è più una lira». Ne sono una prova gli atti di vandalismo sulle tombe rimaste scoperte, anche se sono avvenuti quando gli scavi erano in corso e non era stato possibile predisporre strutture di protezione. Stefano Musco, archeologo, l'ispettore degli scavi di Gabii, condivide solo in parte la grandiosa progettualità dell'Associazione dei diritti dei cittadini delle periferie. E fa piuttosto i conti con le difficoltà concrete. «Le idee di quest'associazione possono essere interessanti, ma difficilmente attuabili - sostiene -. Eccettuato il discorso delle cooperative integrate, che peraltro è portato avanti dal Comune di Roma. Ci fu chiesta la disponibilità dell'area per far lavorare queste cooperative. Un discorso con cui concordiamo. Ma il resto, riguardo l'attivazione del parco, è competenza nostra». «Il progetto del parco archeo-

logico - spiega - esiste fin dall'87, quando sono stati acquisiti dal demanio dello Stato 70 ettari di area archeologica. Il lavoro, ipoteticamente, può andare avanti per decenni. Si tratta di riportare alla luce una città intera, che occupa trecento ettari di terreno. Ma entro l'anno sarebbe forse possibile rendere visitabile un primo limitato settore. Con custodi e le dovute precauzioni. E cosa pensa a proposito del lago? «Sarebbe un restauro di paesaggio storico, che farebbe rivivere quegli elementi che hanno caratterizzato il paesaggio durante i secoli. Differenti le considerazioni dal punto di vista della fattibilità. Non dimentichiamo che è proprietà privata». Per quanto riguarda le cave di pietra gabina, Musco non concorda con una loro destinazione allo spettacolo. «Ogni luogo ha una sua natura ed è nato per certi usi e non per altri. Comunque, sono progetti che andrebbero studiati molto attentamente».

DOMANI, INSIEME ALLA VIDEOCASSETTA "LA BATTAGLIA DI ALGERI",

20.000 mq. esposizione permanente

LA CITTA' DEL MOBILE

ROSSETTI

VIA SALARIA Km. 19.600

500 CUCINE
500 SALOTTI
500 CAMERE DA LETTO
500 SOGGIORNI
500 BAGNI
MOBILI PER UFFICIO E ARMADI

TEL. 06/766611
ROMA
VIA SALARIA Km. 19.600
VIA METROPOLITANA Km. 7.100 TEL. 06/766611
VIA CASILINA Km. 22.300
TEL. 06/9476135

DOMENICA APERTO

"IL CATALOGO 1995 CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI"

VIA SALARIA Km. 19.600 - ROMA

PROPOSTA 190

- 1 Sofa 45 con cuscini
- 1 Poltrona 40 con braccioli
- 1 Sedia 60 con 2 schienali
- 1 Sedia 45
- 1 Tavolo da 40 con decorazione
- 1 Poltrona 45 con schienali
- 1 Poltrona 42

Prezzi: L. 4.350.000, L. 1.900.000, L. 230.000, L. 1.550.000, L. 1.900.000, L. 1.500.000, L. 1.100.000, L. 590.000, L. 970.000, L. 1.700.000

DOMENICA APERTO